

Il duello finale



(testo in versi da Libro XXII, vv. 248-272; 317-363 trad. it. di G. Cerri, Rizzoli)

Il duello in cui Achille uccide Ettore segna la vittoria dei Greci e conclude idealmente il poema. Si fronteggiano i due maggiori campioni dei Greci e dei Troiani: Achille, desideroso di vendicare la morte di Patroclo, e Ettore, destinato alla morte, più pacato e consapevole.

Ettore affronta Achille

Fuori dalle mura restò solo Ettore.

Quando Priamo, suo padre, lo vide dall'alto della rocca, alzò le mani al cielo e tra i singhiozzi lo supplicò: «Figlio mio, salvati! Non batterti da solo con Achille! Quell'uomo spietato ha già preso la vita dei tuoi fratelli: non lasciare che uccida anche te. Abbi pietà della mia vecchiaia. Se anche tu mi abbandoni, morirò solo, di una morte atroce...».

Priamo gridava disperato. Ma Ettore non lo ascoltava.

Anche Ecuba, moglie di Priamo, accorse sulle mura, ed urlava: «Ettore, ti scongiuro, rientra in città! Io ti ho dato la vita; non lasciare che ora debba piangere il tuo cadavere. Salvati!».

Ma Ettore, ritto davanti alle porte di Troia, aspettava Achille, per battersi con lui.

Quando Achille arrivò, sfolgorante nelle sue armi di bronzo, Ettore fu preso da un enorme terrore e cominciò a fuggire. Fuggiva, intorno alle mura, mentre quello lo incalzava senza tregua, come un cane insegue un cerbiatto, come uno sparpiero si avventa su un'indifesa colomba. Ma non riusciva a raggiungerlo.

Quando per la quarta volta ebbero percorso le mura, Zeus decise che il destino di Ettore era segnato: l'ora della sua morte era arrivata. Allora la dea Atena, in un ultimo terribile inganno, assunse l'aspetto di Deifobo, fratello di Ettore, e gli si avvicinò, dicendo: «Ettore, non fuggire più. Ora ci sono io con te: affrontiamo insieme Achille e combattiamo».

E Ettore, credendo di avere a fianco il fratello, si fermò.

Il duello

Quando poi furono a fronte¹, venutisi incontro, all'altro diceva per primo il grande Ettore dall'elmo ondeggiante:

250 «Più non ti fuggirò, figlio di Peleo², come sono scappato tre volte

intorno alla grande città di Priamo, senza mai trovare il coraggio d'affrontare il tuo assalto; ma ora il cuore mi ha spinto a starti di fronte: ch'io ti uccida o sia ucciso da te.

255 **Ma su, qui stesso invochiamo gli dei; saranno loro i testimoni e garanti migliori dei nostri accordi: non ti sfregerò malamente³, nel caso che Zeus dia a me la vittoria ed io ti tolga la vita; ma dopo averti, Achille, predato⁴ le tue belle armi, restituirò il morto agli Achei; tu fa' altrettanto».**

w. 254-259

Ettore pronuncia parole pacate e di profonda umanità, proponendo di non profanare il corpo del nemico vinto, ma di consegnarlo ai parenti per la sepoltura. Ma Achille è troppo accecato dalla sete di vendetta per accettare.

1 a fronte: "uno di fronte all'altro", pronti al duello.

2 figlio di Peleo: l'espressione indica Achille.

3 non ti sfregerò malamente: non deturperò il tuo corpo.

4 dopo averti... predato: dopo averti sottratto.

ATTIVITÀ

1. Dividi in sequenze il testo e attribuisce a ciascuna un titolo. Poi fai un riassunto dell'episodio.
2. Il duello tra Ettore e Achille permette di illuminare la diversa personalità dei due eroi. Delinea un profilo del loro carattere.

- 260 A lui, guardandolo storto, disse Achille, veloce nei piedi:
 «Ettore, tu, maledetto, non parlarmi di accordi!
 Come non esistono patti affidabili tra i leoni e gli uomini,
 né possono lupi ed agnelli avere cuore concorde,
 ma sempre gli uni degli altri vogliono il male,
 265 così non possiamo tu ed io essere amici, né ci saranno
 patti fra noi, prima che uno dei due caduto
 sazi di sangue Ares⁵, il guerriero armato di scudo.
 Raccogli tutta la tua bravura: ora devi davvero
 essere uomo di lancia e guerriero animoso⁶.
 270 Per te non c'è scampo ormai, ben presto Pallade Atena⁷
 t'abbatterà con la mia lancia; adesso pagherai tutti insieme
 i lutti⁸ dei miei compagni, che hai ucciso infuriando con l'asta».

Così dicendo, Achille scagliò contro Ettore l'asta lucente, ma il troiano evitò il colpo, e lo schernì: «Tu parli bene, ma non hai buona mira... Vedremo chi di noi due avrà la meglio. Ora evita questo, se ti riesce!», e gettò la sua lunga lancia. Ma lo scudo respinse il colpo.

Ettore allora chiamò Deifobo, perché gli desse un'altra lancia. Ma

5 Ares: è il dio della guerra, la cui furia dovrà essere placata dalla morte di uno dei due eroi.

6 animoso: coraggioso.

7 Pallade Atena: la dea è alleata dei Greci.

8 i lutti: "le morti". Achille si riferisce a Patroclo.



accanto a lui non c'era nessuno.

Allora, come in un lampo, capì l'inganno di Atena, e gridò: «O dei crudeli, ora comprendo: la mia ora è arrivata. Andrò incontro alla morte con coraggio, perché il mio onore risplenda in eterno!».

Parlando così, sguainò la sua spada. Anche Achille si slanciò in avanti, protetto dallo scudo e dalle armi di Efesto.

Come nel cuor della notte s'avanza tra gli astri la stella di Espero⁹, che nel cielo è l'astro più bello, veniva luce così dalla punta aguzza dell'asta, che Achille
320 agitava nella sua destra, volendo la morte d'Ettore divino, scrutando il suo bel corpo, dove più restasse scoperto¹⁰. In ogni altra parte gli coprivano il corpo le armi di bronzo, belle, tolte di forza a Patroclo, dopo averlo ammazzato; ma restava scoperto dove divide il collo dalle spalle la clavicola¹¹,
325 alla gola, dove la fuga della vita è più rapida¹²: lì lo colpì Achille divino con l'asta, mentre attaccava, la punta passò parte a parte, attraverso il tenero collo; ma il frassino armato di bronzo¹³ non tagliò la trachea, affinché potesse parlargli, rispondendo alle sue parole.
330 Cadde nella polvere; Achille divino disse trionfante:

«Ettore, forse credevi, mentre toglievi le armi a Patroclo, di farla franca, non avevi paura di me che ero lontano, sciocco! Pur lontano da lui, guerriero molto più forte in riserva alle navi ricurve restavo io,
335 che t'ho piegato i ginocchi¹⁴: di te cani ed uccelli faranno scempio¹⁵, a lui¹⁶ sepoltura daranno gli Achei».

w. 331-336

Achille, adirato per la morte di Patroclo, è spietato verso il nemico e preannuncia l'offesa che recherà al suo cadavere, lasciandolo insepolto.

9 la stella di Espero: Venere, che era ritenuta dagli antichi una stella molto luminosa.

10 scrutando... scoperto: esaminando il suo corpo per trovare il punto più vulnerabile.

11 dove... la clavicola: nel punto in cui la clavicola divide il collo dalle spalle.

12 dove... più rapida: ossia nel punto in cui, se si è feriti, si muore più rapidamente, dissanguati.

13 il frassino armato di bronzo: la spada di bronzo, la cui impugnatura era fatta di legno di frassino.

14 t'ho... i ginocchi: ti ho tolto le forze, colpendoti a morte.

15 di te... faranno scempio: divoreranno il tuo cadavere.

16 a lui: a Patroclo.



ATTIVITÀ

3. Ai vv. 262-267 vi è una similitudine, che paragona Achille e Ettore a

_____ e _____. Che cosa sottolinea il poeta in questo modo?

Stremato¹⁷ gli rispose Ettore dall'elmo ondeggiante:

«Per la vita ti prego, per le ginocchia¹⁸, per i tuoi genitori,
non lasciare che i cani mi sbranino accanto alle navi degli Achei,

340 accetta invece a iosa¹⁹ il bronzo e l'oro,

i doni che ti faranno mio padre e la nobile madre,

ma da' indietro il mio corpo alla mia casa, perché con il fuoco²⁰
mi onorino, quando sia morto, i Troiani e le loro donne».

A lui, guardandolo storto, disse Achille, veloce nei piedi:

w. 345-347

L'ira di Achille, accresciuta dal desiderio di vendicare l'amico, lo rende disumano nella sua ferocia.

345 «Non starmi, cane, a pregare per ginocchia e per genitori!

Mi bastassero animo e rabbia a sbranare e divorare

io stesso le tue carni crude, per quello che hai fatto,

come non c'è nessuno che possa al tuo corpo risparmiare i cani,
nemmeno se dieci, se venti volte il riscatto venissero

350 qui a portarmi, ed altro ancora ne promettessero,

nemmeno se desse ordine di pagarti a peso d'oro

Priamo Dardanide²¹; nemmeno in quel caso la nobile madre

potrà piangerti steso sul letto, lei che t'ha partorito,
ma tutto intero ti mangeranno cani ed uccelli».

355 Gli rispondeva in punto di morte Ettore dall'elmo ondeggiante:

«Bene ti vedo, ben ti conosco, non era destino
che ti piegassi²²: è di metallo il tuo cuore nel petto.

Bada piuttosto ch'io non diventi per te vendetta divina

quel giorno nel quale Paride e Febo²³ Apollo,

360 per quanto bravo, t'ammazzeranno alle Porte Scee²⁴».

Mentre così gli diceva, l'ora della morte l'avvolse,

l'anima volò via dalle membra e se ne scese nell'Ade,

rimpiangendo il proprio destino, lasciando la forza e la giovinezza.

w. 358-360

In punto di morte, Ettore preannuncia ad Achille la sua morte per mano di Paride: sarà Apollo a guidarne la freccia nel tallone dell'eroe, unica parte vulnerabile del suo corpo.

17 Stremato: Ormai privo di forze.

18 per le ginocchia: Ettore si raffigura come un supplice, che abbraccia le ginocchia di Achille.

19 a iosa: in grande quantità.

20 con il fuoco: con un rogo funebre.

21 Dardanide: i Troiani erano discendenti da Dardano, primo re di Troia.

22 piegassi: convincessi.

23 Febo: "splendente", poiché Apollo era identificato con il Sole.

24 Porte Scee: sono le porte di Troia.

Achille fa scempio del corpo di Ettore

Achille disse: «Io accetterò il mio destino quando Zeus lo vorrà. Ma questa è la tua ora», e strappò dal corpo di Ettore la lancia insanguinata. Poi lo spogliò delle armi e preparò per lui, per vendicare Patroclo, un estremo oltraggio. Gli fece due fori nei piedi, vi fece passare delle funi e legò il corpo di Ettore dietro al carro. Poi spronando i cavalli, trascinò il cadavere fin sotto le mura di Troia, perché tutti lo vedessero.

Priamo vide dall'alto l'orrendo spettacolo. I suoi lamenti disperati si levavano fino al cielo. Ecuba, impazzita di dolore, si gettava a terra, chiamando invano suo figlio per nome.

Solo Andromaca era ancora ignara di tutto.

Ma quando sentì le grida, con un oscuro presentimento accorse sulle mura, con il cuore in gola. E allora lo vide. Lo vide laggiù, nella polvere, sfigurato e pieno di sangue. Poi un velo buio le calò sugli occhi e svenne. Era tutto finito.